Anno VII. TORINO, Sabato 5 LUGLIO 1873 Num. 184.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . . . L. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Germania . . . . . . . . . » | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbruciala)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 LUGLIO 1873.

## ITALIA

### Marco Minghetti.

Quantunque non s'abbiano ancora notizie positive sulla formazione del nuovo Gabinetto, chi fosse in ansietà pel timore che lo Stato rimanesse acefalo si può tranquillare. O nuovi o vecchi si troveranno senza fallo otto ministri, compreso l'inevitabile dell'agricoltura e commercio. Senonchè pare che saranno tratti tutti dalla destra pura, benchè in ciò veramente non ha molta colpa il signor Minghetti, il quale non era lontano dalla conciliazione. Gli screzii sorsero sulla ripartizione delle spoglie del defunto. Come si saprà qualche cosa di preciso sarà il caso di vedere se il nuovo nato sia robusto, od almeno vitale.

Ma se non è al postutto molto difficile il trovare in Italia otto personaggi che si sobbarchino al grave peso di un portafogli, anzi non sia pur mestieri di scendere tanto basso come in Ispagna, come poi si verrà al modo di risolvere quei problemi che disperavano lo sventurato Sella, intantochè era divenuto per lui un eculeo il seggio ministeriale, si affaccerà nuovamente la realtà con tutto il suo lurido aspetto e temiamo pur troppo che questo produrrà sui reggitori il medesimo effetto che Medusa.

La Medusa in questa congiuntura sarà il bilancio, e specialmente la parte di esso che concerne le spese militari. L'onorevole Minghetti è naturalmente il presidente del Consiglio, come quegli cui fu affidata la composizione del Gabinetto, e, come prevedevamo, si dovrà assumere il còmpito più ingrato, quello delle finanze, il còmpito di risolvere la questione più spinosa del nostro tempo. Egli non manca sicuramente nè d'ingegno, nè di dottrina, nè sopratutto di facondia; ma le sue stesse qualità più brillanti, la sua immaginazione, il suo ottimismo, per cui fu già qualificato il roseo Minghetti, non sono precisamente le qualità che gli impediranno di diventare di pietra quando vedrà da vicino quella nuova Medusa.

Già parecchie volte fu al potere Marco Minghetti, ma la non molto felice pruova ch'egli fece non lo distoglie dal ritentare l'esperimento. Fu già ministro di Pio IX, e nel Regno italico ministro delle finanze nel 1862 sotto il Farini, presidente del Consiglio nel marzo del 1863. Resse le finanze sino al tempo in cui le infauste giornate del settembre del 1864 lo costrinsero ad abbandonare il potere. Passò all'agricoltura e commercio nel 1869 nel ministero del sig. Menabrea. Gli auguriamo ora miglior fortuna, nella speranza che la sperienza propria e altrui gli abbia insegnato qualche cosa.

Se non si addiverrà alle elezioni generali, egli si troverà a fronte e più gagliarda ancora l'opposizione che incontrava il comm. Lanza. Questa tuttavia gli verrebbe fatto probabilmente di vincere, perchè in sostanza ha da fare con un Parlamento, la cui maggioranza è essenzialmente governativa e disposta pertanto a transigere. Ma chi non vuole transigere mai è l'aritmetica, come sa il sig. Sella, il quale con tutte le sue buone intenzioni e la prodigiosa attività dimostrata nel riscuotere le imposte arretrate, lasciò le finanze in peggior condizione che non quando gliele consegnò il senatore Cambray-Digny.

Si troverà a fronte uno stato di cose che non permette un nuovo accatto, quel mezzo che potevasi adoperare ancora al tempo in cui egli prometteva restaurare in un quinquennio le finanze purchè gli accordassero 700 milioni. Si sa come la promessa fu attenuta. Troverà la più ricisa volontà di negare nuove imposte e vogliamo credere che questa riluttanza continuerà, è anzi l'unica nostra tavola di salvezza. Trova infine nel signor Ricotti un personaggio che consente di essere suo collega, a condizione che non gli tarpino le ali. Ecco il nodo della questione.

Al sig. Cambray-Digny erasi pure offerto quell'ingrato portafogli, ed egli, uomo di non molta invenzione, ma buon amministratore, economo, bravemente, sensato, l'avrebbe per avventura accettato, ma a condizione, dicesi, che venisse scemato il bilancio della guerra. Se questo è vero, mostrò di farsi un concetto giusto dello stato di cose e si comprende benissimo come non volesse cacciarsi in un ginepraio.

Era un andazzo qualche tempo fa di porre per base di qualunque computo finanziario che non s'avesse a porre limiti nelle spese del dicastero militare. Al povero Govone il quale credeva che per esso non si dovessero mettere in dimenticanza le finanze, ne toccarono proprio delle brutte: ma se se ne fossero seguiti i consigli non ci troveremmo probabilmente in tanti impicci. Ora si comincia a mettere in dubbio ciò che pur dianzi si considerava come un assioma. E non parliamo qua di quegli utopisti alla iberica che combattono in genere gli eserciti stanziali, anche quando la loro desiderabile abolizione non è voluta dagli altri Stati d'Europa, e noi non possiamo fare a nostro grado i riformatori: no, parliamo solo di quelli che si studiano di conciliare tutti gl'interessi e intendono solo fare ciò che è possibile fare.

Leggiamo, a cagion d'esempio, nella *Gazzetta d'Italia*: « non è elemento di forza pel nuovo Gabinetto l'on. Ricotti. Sono recenti i suoi dissensi col ministro delle finanze. Le sue riforme militari non tranquillano nessuno. Cominciando dalla soppressione dei tamburi è arrivato alla riforma de' biglietti di circolazione nelle ferrovie, tutto toccando, tutto riformando, nulla consolidando. Berretti, giberne, gamelle, pantaloni, uniformi, tutto ha provato lo spirito innovatore del ministro. Di due sole cose forse il ministro Ricotti non si curò troppo, delle armi e dell'istruzione dell'esercito. Anzi dopo averlo, diremmo quasi, disarmato, gli tolse anche lo spirito di corpo, la fede nel merito, la speranza nella carriera. Forse credè che a vincere una battaglia basterebbe lo scagliar contro il nemico tutta la massa di regolamenti e di ordinanze, che sono la fortuna della tipografia Voghera e de' suoi compagni militari. Ricotti non rafforzà il Gabinetto, come non significa economia. »

Perchè dunque si conserva al Governo il generale Ricotti? Perchè non si trova chi ne voglia accettare l'eredità, perchè forse nel riordinamento porrà la stessa energia che pose nello scompaginamento di tutti gli ordini militari. Se fu un errore lo sceglierlo, ora bisogna subirlo. L'errore del Lanza vuole costar molto caro all'erario e all'esercito.

Lascieremo che altri più versati nella materia difendano il sistema militare dell'on. Ricotti. Ciò che tuttavolta non si può negare è che coll'incocciarsi nello spendere in quel dicastero più di ciò che si può spendere si rende impossibile il ristauro delle finanze e si pone in forse l'ordinamento militare medesimo, che sta tanto a cuore alla nazione. Ad ogni modo vediamo come se la sgabellerà il sig. Minghetti, il quale avendo tanto contribuito alla demolizione del passato Gabinetto è a credere che avrà già in pronto il suo bravo sistema di riforme, un piano compiuto di amministrazione e di riforme che faccia migliore pruova dell'antico.

---

**Pisa**, 1. — Un orrendo delitto contristava sabato scorso la città di Pisa. Gaetano Maccheroni, conosciutissimo come rigattiere e segnatamente come compratore e venditore di gioielli ed oggetti preziosi, non tornava nel giorno suindicato, al proprio domicilio nelle ore consuete, recando con ciò non poca inquietudine alla propria moglie, la quale si consolava pensando che fosse trattenuto da affari. Però, fattasi l'ora tarda, nè potendo aver alcuna novella del marito, e pensando allora che forse poteva trovarsi indisposto nell'ufficio che teneva in Piazza del Monte in una stanza a terreno avente l'ingresso principale nella piazza stessa, ed un altro da un andito della casa contigua, si recò colà: e trovate chiuse le porte tutto chiamò e picchiò, ma invano. Fatta allora ricerca di un fabbro, questi aprì la porta dell'andito che era chiusa con serratura a colpo soltanto, mentre l'altra era assicurata internamente. La misera donna, entrata nella stanza, fu colpita dal più miserando spettacolo. Gaetano Maccheroni, già fatto cadavere, giaceva al suolo: aveva coperto di sangue il volto e la persona: era spogliato dell'abito e senza cappello: posava supino sopra i rottami di una sedia il cui guanciale aveva sotto ai piedi: la testa era rivolta alla porta principale che mette sulla piazza, i piedi sotto il banco verso la porticina che dava sull'andito: aveva attorno alla testa un panno bianco macchiato di sangue: teneva in una delle mani un filo di vezzo di corallo: sulla persona era un foglietto in cui stava scritto: « Così imparerai a fare il donnaiuolo. »

Le ferite che il Maccheroni aveva riportate erano cinque, tre delle quali mortali, cioè: una alla gola non interessante la carotide, due in linea trasversale alla tempia destra, una alla nuca, ed un'altra dietro l'orecchio destro. A quanto pare la morte dell'infelice era avvenuta nelle prime ore pomeridiane del giorno.

Molti oggetti di valore vennero trovati in un cofanetto che stava sul banco e nei cassetti del banco stesso, nei quali era la chiave: in tasca non gli furono trovati che quattro soldi, un foglio da due lire, un foglio da una lira ed un altro da cinquanta centesimi: nel taschino della sottoveste aveva due piccoli orologi d'oro. Nessuna somma di denaro fu trovata in quella stanza: vien detto però che la moglie del Maccheroni avrebbe dichiarato che esso dovea essere in possesso di lire mille.

Le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, accorse subito, procederono alle necessarie investigazioni per dar luogo alla relativa procedura, la quale prosegue alacremente all'oggetto di scoprire l'autore e gli autori di quell'abbominevole assassinio.

**Viterbo.** — Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Nella sera del 26 giugno u. s. a pochi chilometri da Bolsena fu ricattato da quattro briganti mascherati il giovane conte Francesco Cozza, mentre ritornava in carrozza da un suo casino.

Pare che la famiglia naturalmente allarmata non abbia denunziato subito il fatto all'autorità, la quale però non appena ne venne a conoscenza non mancò di agire con energia e sollecitudine.

Il nostro sotto-prefetto, l'autorità giudiziaria, recaronsi a Bolsena preceduti da buon nerbo di carabinieri e di soldati. Nella sera del 28 il ricattato fu restituito alla sua famiglia, dietro pagamento, dicesi, di quasi 25 mila lire; della qual somma si contentarono i briganti, quantunque ne avessero richiesta un'altra molto maggiore, vista la mala parata delle cose, e sapendosi ricercati e attorniati dalla forza.

E già se ne andavano tranquilli col il fatto bottino, quando nel cuor della notte e a mezzo una macchia si scontrarono con una pattuglia di reali carabinieri colà appiattata appositamente. Scambiati alcuni colpi di fucile, i masnadieri inseguiti dai bravi militari si diedero alla fuga e ben presto scomparvero fra le macchie. Nel fuggire però perdettero un involto contenente nientemeno che la somma di lire 17 mila circa, che raccolta dai reali carabinieri fu religiosamente consegnata all'autorità giudiziaria.

**Jesi.** — Un delitto con circostanze singolari avveniva in questa città. Giorni sono una tal Capannori, di 57 anni, annunziava d'aver trovato il proprio marito, un canepino di 70 anni, cadavere dentro un fosso, appiedi di una erta ripa, dove il disgraziato era caduto per accidente.

Si credette dapprincipio all'*accidente*, ma le investigazioni fatte dando a sospettare che si trattasse invece di un delitto della Capannori, questa fu arrestata. E confessò. Confessò d'aver ucciso il marito dandogli una spinta nel mentre egli lavorava sulla china della ripa, sicchè il poveretto precipitava al basso e moriva, un po' sfracellato, un po' annegato nel fosso dove andava a finire.

E perchè la Capannori commetteva sì atroce azione?

Per il più nobile, il più forte sentimento che alberghi in cuor di donna. Per l'amore materno.

La Capannori ha un figlio soldato ed è disperata di averlo lontano. Ella si recava spesso dall'incaricato municipale di leva, pregandolo di dirle il modo perchè il figliuolo le potesse ritornare a casa. L'impiegato le rispose che ciò soltanto allora avrebbe potuto verificarsi quando ella fosse rimasta vedova.

E la Capannori, per riavere il figliuolo, concepiva ed eseguiva freddamente la barbara risoluzione di dar morte al marito. (*Corriere delle Marche*).

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1430), in data 23 giugno, che autorizza l'iscrizione della somma di L. 1,140,006 10 nello stato di prima previsione dell'anno 1873 pel ministero delle finanze.

2. **La legge** (n. 1451), in data 23 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire 200,000 per prima provvista di effetti mobili occorrenti a tre nuove case di pena in Noto, Turi ed Aversa.

3. **Un regio decreto** (n. 1427), dell'8 giugno, che sopprime il comune di Testaccio d'Ischia, e lo unisce a quello di Barano d'Ischia, in provincia di Napoli.

4. **Un regio decreto** (n. 1428), del 29 maggio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Spezzano Albanese in Calabria Citra, denominato *Carlo Curto*.

5. **Un regio decreto** (n. DCXLIX, parte suppl.), del 29 maggio, che autorizza la *Società di piscicoltura italiana*, sedente a Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. **Un regio decreto** (n. DCL, parte suppl.), del 29 maggio, che approva le modificazioni dello statuto della *Banca lombarda di depositi e conti correnti*.

7. **Un regio decreto** (n. DCLI, parte suppl.), del 29 maggio, che approva le modificazioni dello statuto della *Società generale delle torbiere italiane* ed il trasferimento della sede di essa da Firenze a Torino.

8. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia ed in quello dei santi Maurizio e Lazzaro.

9. **Decreto ministeriale**, relativo agli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

## CRONACA CITTADINA

**Lezioni di matematica.** — Al 15 del corrente luglio incomincieranno nell'Istituto Levi, via San Filippo, 18, le lezioni agli aspiranti all'esame di abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche, normali e magistrali, il qual esame avrà luogo in principio di ottobre.

**Scuola Mazzini.** — Le conferenze pubbliche sono sospese: un nuovo avviso indicherà il giorno in cui verranno ricominciate.

**Chiesa cristiana evangelica libera** (*via Alfieri, n. 5, seconda portina sotto il portone*). — Orario — Tutte le domeniche alle ore 3 ed 8 1/2 di sera e tutti i giovedì parimente alle 8 1/2.

Domani (6 corr.) alle ore 3, il sig. B. Bracchetto svilupperà il soggetto: *Come si deve servire il Signore*, ed alle 8 1/2 della stessa sera: *Il sinodo indetto dal signor Lorenzo Gastaldi, sedicentesi arcivescovo papalino in questa nostra Torino, è la più luminosa prova che la Chiesa gesuitico-papale è la Chiesa di Belial e non di Cristo.*

**Avviso.** — I sottoscritti, membri della Società di mutuo soccorso tra i sotto ufficiali, caporali e soldati in congedo, invitano tutti i loro colleghi che nella seduta di giovedì, 3 corrente, non approvarono l'ordine del giorno, a trovarsi domenica, 6 corrente, alle ore tre pom., in via S. Francesco d'Assisi, num. 39, piano 1°, nell'istituto Debernardi, per importanti comunicazioni nell'interesse della Società.

Cav. Gerbino — Lora — Drabertelli — Pachiotti — Zucca.

**Le cedole del Prestito nazionale.** — Sulla questione se queste si possano accettare integralmente prima della loro scadenza, pel pagamento delle imposte, ci scrivono:

« Sia cortese, nell'interesse del ben pubblico, inserire queste due linee nel riputato giornale la *Gazzetta Piemontese*:

« Questa mattina mi presentai all'ufficio dell'esattore di questa città per pagare l'imposta fabbricati relativa a rate non ancora scadute con cedole del Prestito nazionale scadenti al 1° ottobre p. v.: mi si rispose che si accettavano per la sola parte riflettente l'imposta dovuta allo Stato, non per quelle devolute alla Provincia ed al Comune; osservai che questa distinzione fu introdotta dalla legge 25 gennaio p. p. solamente per la accettazione delle cedole del consolidato italiano 5 e 3 per cento durante il semestre che precede la loro scadenza, ma che con ciò non fu nè si poteva derogare al decreto legislativo 28 luglio 1866, n. 3108, con cui fu ordinato l'imprestito nazionale, dove all'articolo 11 è autorizzata la

---

## APPENDICE

### Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una corda legata alle corna di una vacca — Furto della corda e della vacca — Querela — Un buon montanaro — Padrone e garzone — Congedo, omicidio e condanna.

Fatalità! Certi Agostino e Stefano fratelli Balpo e Pelissero Giovanni, tutti tre da Venaus, circondario di Susa, essendosi recati sulla montagna Crin, posta tra il piccolo ed il gran lago del Moncenisio, videro una corda distesa per terra in prossimità di una vacca che pascolava. L'Agostino si chinò per raccoglierla, e tirandola, tirò seco la vacca, alle cui corna un capo della corda era legato. Continuò a tirare quella corda sino a Giaglione, dove incontrò un savoiardo per nome Clarax Pietro, al quale vendè, insieme ai due compagni, la corda unitamente alla vacca per lire 230.

Quella corda e quella bestia appartenevano al montanaro Durieux Gio. Battista, che non ritrovando più il suo caro animale, si portò immediatamente in Susa per porgere querela.

Introdotto nell'ufficio del procuratore del Re, comincia a fare profondi inchini col cappello alla mano.

— Che cosa volete? gli domanda il cav. Belli.

Il Durieux, senza parlare, continua a far atti di rispetto e di riverenza col capo, colla persona e col cappello.

— Che cosa desiderate? gli ripete il procuratore del Re.

Esso si sforza per poter sorridere, e poi continuando a fare profondissimi inchini, dice:

— Scusi, signor cavaliere, ho bisogno di parlarle in confidenza.

— Dite pure.

— Vorrei che nessuno sentisse, perchè le ho da riferire cose delicate.

— Parlate, qui siamo soli.

— Dubito che mi sia stata rubata la mia vacca... Che bella bestia era! Faceva sette pinte di latte al giorno, faceva del burr...

— Dubitate soltanto, o vi fu realmente rubata?

— Credo che mi sia stata rubata..... Faceva del burro molto buono, e.....

— Lasciate per ora il burro ed il latte: spiegatevi bene; credete soltanto, oppure vi fu realmente rubata?

— Mi fu realmente rubata, perchè la vacca non c'è più.

— Avete dei sospetti su qualcheduno?

— Sissignore, sospetto sui ladri.

— Davvero!

— Sissignore, si persuada, signor cavaliere, non vi possono essere altri che i ladri che me l'abbiano rubata, perchè io in questo mondo non ho altri nemici che i ladri!

— Come si chiamano questi ladri?

— Non lo so. Ah... se li conoscessi, non sarei venuto ad incomodarla..... Io, mio figlio e mia moglie, che siamo forti come leoni, ci saremmo subito portati da loro per farcela restituire senza tanti complimenti. Ora la prego a volersi interessare per noi, povera gente, e fare in modo che la vacca ci venga restituita..... Come era bella quella vacca, era bionda come...

— State zitto (il procuratore del Re, in Susa, è biondo) se non so chi siano i ladri, non ve la posso far restituire.

— La signoria sua è tanto buona, ed ha studiato tanto, spero che mi vorrà trovare quella povera bestia, l'unica mia risorsa.

— Faccio ciò che posso.

— Ella è un uomo di lettere, ha studiato molto... può far tutto.

Il procuratore del Re non può far comprendere al buon montanaro che sui libri tanto piccoli quanto grossi non s'impara i nomi dei ladri della sua vacca. — Riceve quindi la querela e procede contro ignoti.

Al domani il buon uomo ridiscende dalla montagna e ritorna frettoloso dal procuratore del Re dicendogli:

— Ho trovato la vacca.

— Dunque non vi era stata derubata.

— Oh sì sì che m'era stata rubata: mio figlio ha veduto un savoiardo che la conduceva in Francia. Le nostre vacche vanno tutte in Francia; è per questo che sono care! Mio figlio ha fermato il savoiardo: ah mio figlio ha due braccia che fanno tacere tutti..... Ho paura che il Re me lo prenda per farne un soldato...

— Che soldato! che soldato! parliamo della vacca.

— Ha ragione, signor cavaliere, mi perdoni, parliamo prima della vacca, e poi parleremo della leva militare. Dunque mio figlio ha veduto il savoiardo colla vacca, lo ha fermato e gli chiese dove aveva preso la bestia, e quell'uomo gli rispose d'averla comprata a Giaglione da un individuo accompagnato da suo fratello, entrambi di Venaus, piccoli di statura, larghi di spalle, col naso grosso. Questi connotati convengono ai fratelli Balpo, che sono gente dalle unghie lunghe. Li faccia prendere, li faccia mettere in prigione, e le nostre vacche saranno tranquille.

accettazione nelle casse dello Stato delle relative cedole d'interesse e di estinzione capitale nei tre mesi che precedono la loro scadenza in pagamento delle imposte (senza restrizione alcuna).

« Che sin qui furono sempre ricevute senza alcuna limitazione.

« Che il Governo avea potuto restringere la accettazione delle cedole del consolidato italiano in pagamento delle imposte alla parte erariale, perchè trattavasi di un favore, ma che non poteva limitare una facoltà, a cui si obbligò nell'ordinamento del Prestito nazionale senza violare i diritti della giustizia.

« Queste giuste ragioni non appagarono quell'uffizio.

« Si spera che la superiore autorità finanziaria, convintasi del diritto dei portatori delle cedole del Prestito nazionale, darà le opportune istruzioni ai proprii dipendenti. »

**Nuova chiesa.** — Il 20 scorso giugno si pose la pietra fondamentale della nuova chiesa che sorgerà in Torino presso lo stradale di Nizza, vicino alla scuola veterinaria.

Questa chiesa sarà intitolata al Cuore di Gesù. Il disegno in istile gotico è opera del conte Edoardo Arborio Mella.

**Ottava lista dei soscrittori per un monumento al prof. Timermans.** — *Signori studenti di matematica:* Felizzati Edoardo, lire 1; Geminardi Ernesto, 1; Venanzi Bonaventura, 1; Esterle Carlo, 1; Vicari Mario, 1; Favre Giulio, 1; Cornaglietto Giuseppe, 1; Galleani D'Agliano Luigi, 1; Soldati Roberto, 1; Bernardi Jacopo, 1; Cerri Pietro, 1; Vicari Rodolfo, 1; Chiaves Ermanno, 1; Carassi Federico, 1; Nobili Leopoldo, 1; Spagnoli Valerio, 1; Pagani Francesco, 1; Ferria Giuseppe, 1; Rumi Serene, 1; Fassò G. B., 1; Negri Camillo, 1; Moccagatta Gio., 1; Rossini Erminio, 1; Savaia Giuseppe, 1; Mannaardi Guido, 1; Levi Libero, 1; Chicchio Gian Cesare, 1; Rovelli Costantino, 1; Mathieu Gaetano, 1; Novellis Alfonso, 1; Di Monale G. B., 1; Marsaglia Ernesto, 1; Buzzetti Gio., 1; Badarau Nicolò, 1; Canalis Gavino, 1; Rolla Domenico, 1; Tomsc Angelo, 1; Varvelli Claudio, 1; Trivero Adolfo, 1; Midana Giuseppe, 1; Viviani Filippo, 1; Vigada Giuseppe, 1; Cambiaggi Emilio, 1; Casatti Giuseppe, 1; Ferro Gio., 1; Massaza Scipione, 2.

Pel Comitato:

*Il segretario*
G. TIBILETTI.

*Il cassiere*
ORMEZZANO.

**Musica.** — Domenica 6 del corrente mese, avranno luogo concerti di musiche militari nelle ore e località sotto indicate:

*Giardino Reale*, alle ore 12 1/2, Corpo di musica del presidio;

*Piazza d'Armi*, alle ore 7 pom., Corpo di musica della Guardia Nazionale.

**Teatri.** — Li avete sentiti i fanciulli bresciani a cantare il *Crispino e la Comare*? No? Ebbene, recatevi al Gerbino, chiedete del *bigliettaro*, e con pochi soldi avrete libero il passo. Altro che fanciulli! quelli sono demonietti, e specialmente le parti principali che presentano molti requisiti per diventare in tempo non lontano cantanti di qualche valore, basta che Dominedio conservi loro la voce, cosa che non crediamo tanto facilmente, dopo gli sforzi sostenuti in età così tenera.

Ammiriamo intanto la pazienza del maestro Pascucci, loro direttore e concertatore, e la sua valentia al piano-forte, poichè l'orchestra, per meglio dar risalto alle voci, è composta di un piano, di tre o quattro violini, d'una tromba e di un contrabbasso.

La *prima donna*, signora Guerrina-Panizzi ed il buffo Michele Matano piacciono immensamente ed hanno molti applausi nelle due faticose parti di *Annetta* e *Crispino*.

I cori non sono numerosi, ma gridano bastantemente per farsi sentire. È una novità che dovrebbe richiamare molto concorso, ciò che non abbiamo visto ieri sera al Gerbino.

La stagione è decisamente avversa ai teatri!

Questa sera al Balbo grande spettacolo a benefizio del corpo di ballo.

Signori amatori di Tersicore, avanti dunque: c'è posto per tutti!

Al Vittorio Emanuele 3ª rappresentazione dell'opera-ballo in 5 atti: *Il Profeta*.

*Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 3 luglio 1873.*

Savio Francesca nata Morteo, d'anni 24, di Savigliano, negoziante — Carruti Giovanni, id. 63, di Borgomanero (Novara), calzolaio — Avalle cav. Carlo, id. 58, di San Salvatore (Alessandria), professore al R. Liceo Gioberti — Nota Felicita, id. 34, di Torino — Ferrero Serafino, id. 53, di Bonvicino (Mondovì), caffettiere — Più 6 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 luglio 1873*

Maschi 12, femmine 6 — Totale 18.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

4 luglio 1873.

| | Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinaz. magnetica | Vento | Stato atmos. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 737,9 | +21,2 | 14,8 | 77 | 15° 10' | N E d. | ser. n. |
| 9 ant. | 737,8 | +23,7 | 13,9 | 61 | 15° 8' | N E d. | q. ser. |
| 12 m. | 737,0 | +25,7 | 13,9 | 54 | 15° 14' | N E d. | ser. |
| 3 pom. | 736,3 | +27,3 | 13,1 | 49 | 15° 16' | calma | copert. |
| 6 pom. | 735,9 | +26,3 | 14,9 | 59 | 15° 8' | calma | copert. |
| 9 pom. | 736,0 | +24,6 | 15,1 | 65 | 15° 13' | calma | copert. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,8 / massima + 27,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 5 + 20,9.

**BOLLETTINO ASTRONOMICO.**

(*Tempo medio di Roma*). — 6 luglio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto 8 6

Nascere della **Luna** 4 28 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 10 sera

Tramonto, ore 1 15 matt.

Giorno della Luna 12°.

## VARIETA'

# Le pene

### DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito, vedi nn.* 178, 179, 180, 181, 182 e 183)

— Rispondete solo a questo: è egli possibile che voi mi amiate?

— Oh! Orazio, e non l'avete voi indovinato?

— Ebbene! ditemelo... una sola volta...

— E voi promettete di lasciarmi subito partire?

— Ve lo prometto.

Ritirai le mani, poscia, appoggiandole entrambe sulle sue spalle, alzai il mio viso verso il suo, e lo baciai.

Un istante dopo avevo presa la fuga, nè mi arrestai che sul limitare del salotto, dove mi colpì ad un tratto l'idea delle mie guancie infuocate e della mia capigliatura spostata dalla corsa. Si rideva, si discorreva, non si badava punto a me. Ebbi il tempo di correre nella mia camera e riparare ogni disordine.

Quand'io ritornai nel salotto, la tavola per il the era posta presso il focolare, che da noi si accendeva alla sera anche nel cuor della state. Orazio stava presso la zia, adraiato con aria stanca sur una poltrona; Anna chiacchierava col zio e col signor Lee.

— Vi si cerca, piccina, mi disse zia Gough. Volete voi preparare il the, ed offrire a questi signori della carne fredda? Noi abbiamo fatto una bellissima passeggiata, ma io sono un po' stanca.

Le cure di cui mi vidi incaricata mi aiutarono a nascondere la mia confusione. Orazio adoperavasi attorno a mia zia con tutta sollecitudine; la sbarazzava della tazza, le tirava innanzi il parafuoco per difenderla dal soverchio calore, le collocava un cuscino sotto i piedi, ascoltandola, inclinato il bel capo verso di lei, con aria attenta e rispettosa. Come l'amavo! Come mi pareva bella quella deferenza della forza e della gioventù verso la vecchiaia!

Anna, che pure osservava, era evidentemente dello stesso mio parere. Ella ci fece un racconto animato dell'escursione a Meadow-Leas, una fattoria pittoresca ed ospitale, dove, diceva il signor Lee, dessa era passata come una visione meravigliosa che non si dimenticherà per lungo tempo.

Il signor Lee troncò a mezzo le sue galanterie, per ritirarsi tosto dopo il the, avendo degli affari all'indomani per tempo. Io non fui certo malcontenta di vederlo partire, perchè mia zia poteva appena reggersi in piedi, e lo zio le aveva detto con ansia:

— Volete ch'io vi porti, mia cara amica, nella vostra camera? Non sarebbe questa la prima volta.

— No, io non sono ancora abbastanza debole per ciò; Margherita mi accompagnerà.... Domani starò meglio.

L'ascensione fu piuttosto lunghetta e faticosa, quantunque la vecchia scala non fosse troppo alta; mentre salivo fortemente turbavami il pensiero che Orazio voleva in quella stessa sera parlare collo zio; uno sguardo, una stretta di mano me ne avevano avvertita.

(*Continua*)

Da Longarone Veneto telegrafano in data d'oggi (3) che continuano a farsi sentire scosse di terremoto.

BOLLETTINO SANITARIO.

*Treviso*, 3. — Motta, casi nuovi nessuno, morti 1, in cura 6.

Cessalto, casi nuovi nessuno, morti 1, in cura 1.

Gejarine, casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura 1.

Casale, casi nuovi 3, morti nessuno, in cura 6.

Roncade, casi nuovi 1, morti nessuno, in cura 4.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

— Leggesi nel *Giornale di Udine*:

In San Daniele del Friuli è morta di cholera, alle ore 9 pom. del 27 giugno passato, certa Luigia Broscolo vedova Moroso, d'anni 47, fruttivendola, la quale nella sera precedente era giunta in città proveniente da Portogruaro.

FURTO DI CAMBIALI A NAPOLI.

La *Gazzetta di Napoli* narra che in questi ultimi giorni un certo Gregorio Mayr, originario di Malta, commesso del negoziante di cuoi signor Davide Starace, fu da questo incaricato dello sconto di cambiali per lire 250 mila. Il Mayr uscì dallo studio con le cambiali in portafoglio, ma non vi ritornò più.

LETTERE VIENNESI.

V.

*Vienna*, 1° *luglio*.

Chi avesse visitata l'Esposizione nel mese di maggio ed ora vi facesse ritorno, crederebbe di entrare in un nuovo mondo, non già che siasi operata in questo breve tempo una variazione radicale, ma si è rotta quella penosa impressione che si risentiva nel tempo che funzionava la celebre evoluzione di casse, che sarà registrata anche dai posteri, ed in cui gli stessi espositori visitandosi fra di loro e accompagnati da alcuni Viennesi formavano i proprii ammiratori. Era cosa triste, ma è passata, ed ora è il successo brillante che entra da tutte le porte per non più arrestarsi.

L'Esposizione per la prima volta apparisce in tutto il suo complesso e magnificenza. Essa è veramente splendida, ecco il verdetto generale, il battesimo cioè che parte dal vero pubblico internazionale, che qui arriva da ogni parte del globo e che si trova in tutte le gallerie, in ogni palazzo, nei caffè, nei bazars, nei restaurants ed intorno alla deliziosa orchestra di Strauss, che ora non suona più nel deserto.

La stessa Direzione generale dell'Esposizione ha pensato di adottare alcune favorevoli misure nell'interesse del pubblico, onde facilitargli l'entrata. Così, per esempio, il prezzo d'entrata fu ribassato a 50 kreutzer, ossia lire 1 25 per i lunedì e giovedì, come la domenica. È questo un buon esempio, che speriamo sarà per essere imitato dalla rapacità viennese, che nei primi tempi dell'apertura non ebbe alcun riguardo nel distendere sulle borse degli incauti stranieri i lunghi suoi artigli.

Del resto ora i lagni sono finiti, o siamo avvezzi al sistema, e d'altronde si ha troppo da fare e da vedere tanto all'Esposizione, che nella stessa Vienna, per pensare ai fiorini che si spendono con una facilità non *plus ultra*.

Come già vi dissi, tutto il *Giurì* si è radunato la scorsa settimana per costituirsi in Commissione e dar subito principio ai lavori.

Al quale proposito si informa che in surrogazione di un giurato per il gruppo X, che qui non potè recarsi per motivi particolari, venne nominato in sua vece il cav. Manfredo Bertone di Sambuy, di Torino.

In principio la radunanza dei giurì fu alquanto tempestosa, giacchè nulla eravi di pronto, la lista dei nomi non era pubblicata, nè si sapeva il numero complessivo di questi signori, che arrivavano qui da ogni parte senza conoscersi; mancava perfino nella sala il campanello del presidente, da ciò potrete comprendere le proteste e le grida. Ma il giorno dopo le cose si calmarono, benchè le discussioni fossero ancora all'ordine del giorno. Molti giurati nuovi, cioè che non avevano ancora fatto parte di *giurì* antecedenti, sollevarono delle questioni di principio che vennero già risolte nelle Esposizioni di Londra e Parigi, forse allo scopo di far sfoggio di un brano di letteratura che non poteva degustarsi da tutti per la differenza delle lingue.

Infine mercoledì molti commissioni già costituite si misero seriamente al lavoro, massime che si cominciò a riconoscersi che in grazia dell'organizzazione che si compiacque a collocare disordinatamente i prodotti, la bisogna era già per se stessa difficile senza aggravarla di maggiori inconvenienti.

Il punto su cui era necessario d'intendersi anzitutto era il valore ed il genere delle ricompense per i premiandi, e dopo vari pro e contro si venne alla conclusione di decretare cinque medaglie tutte in bronzo, cioè: la medaglia di belle arti, del progresso, del merito, del buon gusto, di cooperazione.

La prima ha la sua precisa destinazione, la seconda è per gli industriali che avendo già concorso in altre Esposizioni arrivano qui con un notevole progresso nelle loro industrie, la terza è per coloro che espongono per la prima volta. La medaglia del buon gusto può dar luogo a varie interpretazioni; è essa semplicemente per il buon gusto, per la perfezione introdotta nei prodotti industriali o può inoltre conferirsi insieme ad un'altra medaglia che si sia meritata l'oggetto esposto per la sua utilità? Oppure sarà un premio per gli oggetti d'arte industriale, un gioiello, per esempio, che può essere un superfluo anche necessario, ma che è sempre un superfluo?

Infine la medaglia di cooperazione dovrà soltanto destinarsi al capo fabbrica ed all'operaio che contribuiscono direttamente alla produzione? Il negoziante che va a prendere tali prodotti alla fabbrica, per spanderli nel mondo intiero, e che stabilisce la consumazione sopra una scala molto più vasta, che non esisterebbe senza il di lui intervento, non è forse un cooperatore diretto, e non avrà quindi diritto di reclamarla?

Oltre le medaglie vi sarà, dicesi, un diploma d'onore che equivale alla grande medaglia d'oro probabilmente, e si darà a colui che presenta oltre un grande progresso industriale, un progresso sociale o umanitario realizzato. Più un diploma di merito equivalente ad una menzione onorevole. Si sono intesi vari reclami intorno al numero dei giurati che non sarebbesi regolato proporzionatamente all'importanza delle nazioni. Ciò non era di poco interesse, ma si crede tutto sarà regolato alla meglio.

Intanto eccovi la distinta delle nazioni nei cui seno furono eletti i Presidenti e vice-Presidenti delle singole Commissioni dei giurati:

Gruppo I. — Presidente, Svezia. — Vice-Presidenti, Austria, Germania.

Gruppo II. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Ungheria, Inghilterra.

Gruppo III. — Presidente, Germania. — Vice-Presidenti, Francia, Austria.

Gruppo IV. — Presidente, Ungheria. — Vice-Presidenti, Portogallo, Brasile.

Gruppo V. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Belgio, Germania.

Gruppo VI. — Presidente, Russia. — Vice-Presidenti, Austria, Turchia.

Gruppo VII. — Presidente, Belgio. — Vice-Presidenti, Inghilterra, Austria.

Gruppo VIII. — Presidente Russia. — Vice-Presidenti, Danimarca, Ungheria.

Gruppo IX. — Presidente, Francia. — Vice-Presidenti, Austria, Belgio.

Gruppo X. — Presidente, Germania. — Vice-Presidenti, Austria, Italia.

Gruppo XI. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Giappone, Olanda.

Gruppo XII. — Presidente, Inghilterra. — Vice-Presidenti, Francia, Austria.

Gruppo XIII. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Germania, Inghilterra.

Gruppo XIV. — Presidente, Svizzera. — Vice-Presidenti, Germania, Austria.

Gruppo XV. — Presidente, Italia. — Vice-Presidenti, Austria, Francia.

Gruppo XVI. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Russia, Svezia.

Gruppo XVII. — Presidente, Inghilterra. — Vice-Presidenti, Austria, Grecia.

Gruppo XVIII. — Presidente, Francia. — Vice-Presidenti, America, Austria.

Gruppo XIX. — Presidente, Olanda. — Vice-Presidenti, Svizzera, Egitto.

Gruppo XX. — Presidente, Ungheria. — Vice-Presidenti, America, Russia.

Gruppo XXI. — Presidente, Turchia. — Vice-Presidenti, Persia, China.

Gruppo XXII. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Italia, Olanda.

Gruppo XXIII. — Presidente, Italia. — Vice-Presidenti, Spagna, Austria.

Gruppo XXV. — Presidente, Austria. — Vice-Presidenti, Francia, Germania.

Gruppo XXVI. — Presidente, America. — Vice-Presidenti, Svizzera, Austria.

Esposizione addizionale. — Presidente, America. — Vice-Presidenti, Inghilterra, Austria.

Manca la Commissione per il gruppo XXIV il quale verrà giudicato da giurati scelti nel gruppo XXV.

Questo specchietto basterà a darvi un'idea di quelle nazioni che diedero un maggior numero di giurati e di autorità e che sono fra le prime, l'Austria, Germania, Inghilterra, Belgio.

Come già vi accennavo in altra mia, il 2° compartimento del centro della galleria italiana è formato dalla bellissima vetrina dei fratelli Levera, che presentarono seterie e passamanterie e tre mobili pure in seta, il tutto di assai buon gusto e pregio; da un'altra vetrina di fianco dei signori Chapuis e Delleani contenente i magnifici velluti della loro fabbrica; di fronte a questi due, una vetrina dei signori fratelli Galoppo con una scelta novità di panni; vicino, quella del Costamagna Giovanni, co' suoi prodotti di tessuti misti di seta, aloè e crine, industria qui poco conosciuta e che attira l'attenzione degli industriali; e poi ancora una vetrina contenente insieme i cotoni manifatturati di Bass e Abrate di Torino, di Mautellero Stefano, e Antonio Bozzalla e figlio, ambedue distinti fabbricanti di panno nel Biellese.

Lo stesso poi del compartimento è chiuso dalla stupenda vetrina del Solei, lunga circa 10 metri e dove ha radunato quanto di ricco e di buon gusto produce il suo stabilimento di seterie e passamanterie: et invero non solo gli amatori, ma ancora i difficili ed intelli-

---

Si assumono informazioni sul conto dei fratelli Balpo, e l'Agostino, accortosi di ciò, per non lasciarsi cogliere dalla giustizia, valica le Alpi e ripara in Francia.

Per la qual cosa viene arrestato solamente lo Stefano, giovane d'anni 17, il quale, colla massima schiettezza, narra che il 22 settembre 1872 recossi sulla montagna Crin assieme al fratello Agostino e Pellissero Giovanni. Questi due ultimi, allontanatisi da lui, vi ritornarono dopo un quarto d'ora conducendo seco una vacca per le corna e dicendo di averla trovata.

Dietro questa propalazione vien pure arrestato il Pellissero. E tradotti tanto lo Stefano Balpo assistito dall'avv. Benevolo, quanto il Pellissero assistito dall'avv. Gazzera, davanti la nostra Corte d'Assisie, presieduta dal mai abbastanza lodato gentiluomo conte Rossenda, dopo le requisitorie del barone Bichi, il Balpo fu assolto, ed il Pellissero fu condannato alla reclusione per anni tre.

Passiamo ad un omicidio commesso in Giaveno.

Certo Ceria Secondo, d'anni 21, lavorava a cottimo presso il calzolaio Grosso Domenico. Egli era un buon operaio, ma aveva il difetto di bere molto: tanto guadagnava, altrettanto spendeva in vino. E per poter guadagnare maggiormente onde alimentare questo suo vizio, talvolta di notte tempo, ad insaputa del suo padrone, recavasi a lavorare presso il calzolaio Poncetti Giacomo. La qual cosa faceva molto dispiacere al Grosso, perchè il Poncetti avrebbe avuto delle scarpe egualmente ben confezionate.

Verso la mezzanotte del 1° febbraio ultimo passato, il Ceria ritornava a casa ed il Grosso andatolo a trovare nella sua camera, gli domandò:

— Dove hai passato la sera?

— Sono andato a passeggiare.

— A passeggiare! So ben io dove sei stato: con me non starai più a lungo, ti metterò sul lastrico..... domani parleremo.

— Sì, sì, domani parleremo.

In seguito il Grosso si ritira nella sua stanza, ed il Ceria dice ad alta voce al suo compagno da letto Pavia:

— Ah sì! sì! domani ci parleremo. Domani io non dormirò più qui, ed egli chi sa dove dormirà! Son capace di scannarlo; se uscisse, lo scannerei adesso.

— Sta zitto, smetti questi tristi propositi.

— Ho bevuto, voglio dire ciò che mi pare e mi piace: lo scanno, lo scannerò e poi andrò in prigione.

— Sta zitto, che qualcheduno ti può sentire.

— Son contento che si senta ciò che dico: lo scanno: lui non lo sa che morto un gianduja nasce un pulcinella (*sic*).

La moglie del Grosso, chiamata Bonino Angela, che era stata ad origliare alla porta, riferì ogni cosa al marito, e questi al domattina recossi a trovare il Ceria, che era ancora in letto, e gli disse:

— Sostieni quanto hai detto ieri sera?

— Sì che lo sostengo.

— Ebbene da questo punto ti congedo, vattene via subito, altrimenti ti getto giù dal balcone.

— Prima d'andar via voglio prendere i miei ferri.

— I tuoi ferri te li manderò: va via e non mettermi più i tuoi piedi dinanzi.

— Vado a prendere i miei ferri e poi partirò.

— Non incomodarti di venire in bottega, te li manderò qui.

Verso le ore otto il Grosso discende in bottega e dà ordine agli altri garzoni di radunare tutti i ferri del Ceria, di metterli in un canestrolo e di portarglieli nella sua camera.

Appena radunati i ferri, vi arriva il Ceria, il quale dice:

— Voglio verificare se vi sono tutti.

— Verificali finchè vuoi, gli risponde il padrone, il quale intanto si siede sopra una scranna ed apre un giornale, fingendo di leggere.

— Ci sono tutti i miei ferri, ma prima di partire voglio che mi dia qualche cosa per fare il viaggio sino a Torino.

— Son io in credito verso di te: non ti do nulla.

— Se Ella è in credito, lo pago subito.

Ciò dicendo dà in fretta di piglio ad un trincetto, e glielo pianta con tutte le sue forze nel ventre.

Il Grosso grida: prendetelo, prendetelo: cade e muore senza profferire altra parola.

Fatto il colpo, il Ceria si mette a correre verso la caserma dei carabinieri. Per istrada incontra il medico, al quale dice:

— Vada in fretta dal Grosso, che ha sommamente bisogno di lei.

Presentatosi ai carabinieri, confessa il suo delitto e si fa arrestare.

L'altro ieri fu tradotto davanti la nostra Corte d'Assisie, retta da un nuovo presidente, il cav. Fava.

Continua il Ceria a confessare il suo delitto, cercando però di escludere la premeditazione.

Si chiama a deporre la vedova dell'infelice Grosso, la quale entra nella sala d'udienza, e visto il Ceria in faccia, non può parlare, sviene, cade e viene portata via.

L'avv. Teja, rappresentante il Ministero Pubblico, chiede la condanna dell'accusato come colpevole d'omicidio semplice, e la Corte, accogliendo le conclusioni del Ministero Pubblico, condanna esso accusato a vent'anni di lavori forzati.

CURZIO.

genti industriali di Francia e Germania hanno lodato assai l'esposizione del Solei. I giurati poi hanno già visitato tutto il sovradetto compartimento con visibile soddisfazione, e si vocifera che oltre al Solei quasi tutti gli esponenti sovracitati verranno premiati. Cosa che loro auguro di buon cuore. G. Q.

URAGANO A VIENNA.

La *Neue Freie Presse* scrive in data 30 giugno: « Un terribile uragano si scatenò ieri sulla capitale e sulle vicinanze. Ad una grossissima pioggia che era caduta alle 12 1|2 pom., seguì alle 2 1|2 una pioggia altrettanto impetuosa, che rassomigliava ad un nubifragio. Nella mezz'ora seguente si accavallarono all'orizzonte Nord-Ovest nuove pesanti nubi gravide di tempesta, che poi si scatenarono in modo terribile sulla città e sui dintorni.

« Il Prater e l'Esposizione mondiale, ove il bellissimo tempo aveva attirato centomila visitatori, furono in quel momento il punto in cui si concentrarono i timori universali. L'ameno Prater e le strade principali che ad esso conducono rimasero, durante il nubifragio, interamente sott'acqua; in qualche punto basso l'acqua ascendeva sino ad 8 pollici, cosicchè la comunicazione era interrotta, e chi voleva continuare la sua strada era costretto a gettare in fretta dei ponticelli di legno sui fiumi improvvisamente sorti, od a servirsi di una vettura.

« Un egual quadro di distruzione presentavano alcune parti del luogo ove sta l'Esposizione; particolarmente la plaga della porta occidentale, tanto all'interno come all'esterno, stava sott'acqua all'altezza di 3 a 5 pollici. Le devastazioni cagionate dall'uragano, dalla tempesta e dalla pioggia torrenziale agli alberi del Prater ed al luogo dell'Esposizione sono gravi; quasi nessun albero rimase incolume, forti rami vennero spezzati, e persino degli alberi giganteschi furono atterrati come se fossero fuscelli di paglia.

« L'edificio dell'Esposizione in se stesso e tutti i suoi annessi non soffrirono nè l'uno nè gli altri danni rilevanti, se non che la pioggia e la grandine penetrarono in alcuni riparti dell'edificio principale, come per esempio nel gruppo XVI, America, ed in un'ala dell'Esposizione inglese. Un'ala del *Ristorante* americano fu portata via. L'impressione dell'uragano su quelli che si trovavano nell'Esposizione è indescrivibile. La pioggia e la grandine (grossa come fave) che cadeva sul tetto risuonava con forza mille volte maggiore nell'interno dell'edificio e rendeva non udibile ogni voce umana. Nessuno osava muoversi.

« Un'ora più tardi, l'uragano era passato; il sole risplendeva nel cielo azzurro; si versò nuovamente all'aperto un torrente di persone che si ristoravano coll'aria rinfrescata. E la banda militare, che suonava dinnanzi alla rotonda, riunì migliaia di uditori, che solo alle 9 si dispersero.

« Come nel luogo dell'Esposizione, il nubifragio cagionò anche nella città, nei sobborghi e nelle borgate vicine grandissimi danni. In vari giardini ci furono degli alberi svelti dalla radice. Le imposte delle finestre erano state strappate dagli arpioni. Gran numero di pezzi di cornice si erano staccati dalle case.

« L'acqua nel Danubio salì rapidissimamente di quasi tre piedi, gli altri canali minori più non potevano contenere la gigantesca massa delle acque, così che in brevissimo tempo tutte le vie più basse erano coperte da un piede d'acqua. In parecchie parti della città, l'acqua penetrò nel pian terreno e nelle case sotterranee, talchè gli abitatori, specialmente di queste ultime, dovettero fuggire per evitare il pericolo di morire annegati. »

# CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

*Roma, 2 luglio* (sera).

Questa sera gli amici del Minghetti dicono che il Ministero è ormai composto, riservandosi il Minghetti stesso il portafoglio delle finanze ed essendo assicurata la permanenza del Ricotti e del Visconti-Venosta nei rispettivi dicasteri. Non so se le cose siano già veramente a questo punto, ma la notizia ha grande verosimiglianza. Del Ricotti già fino da ieri sapevasi, per molti indizi, che caldamente pregatone dal Re (?), consentiva a rimanere qualora non fosse radicalmente mutato l'indirizzo dell'Amministrazione. Più dubbiosa era invece l'adesione del Visconti-Venosta, il quale, per disgusto della cosa pubblica e stanco delle noie infinite nelle quali per esso si risolvono tutte le quistioni relative alle condizioni speciali di Roma, volentieri rientrerebbe nella vita privata.

Però siccome il Minghetti esercita grandissima influenza sul Visconti, e questi, in sostanza, non può disconoscere che nel nuovo Gabinetto si troverebbe in situazione più omogenea, così non è improbabile che la insistenza del Minghetti finisca per prevalere.

Avremo adunque un Ministero di destra pura, un Ministero che dovrà cercare il suo appoggio in quella parte della Camera la quale finora non fu troppo amica delle economie, ed è costretta per bisogno inevitabile di reciproche concessioni, a largheggiare nelle spese *così dette* produttive: ferrovie, porti e simili. Non credo che la nuova amministrazione, se realmente verrà a costituirsi, sia per essere vitale.

Buona parte del centri le sfuggirà, benchè già si dica che il Minghetti stia mando che, sopratutto nel centro sinistro, dove abbonda la deputazione subalpina, prevalgano idee regionistiche, si proponga di trovare ad ogni costo dei titolari piemontesi per tre o quattro dei portafogli.

I nomi dei nuovi candidati che già si pronunziano sono il Cantelli, per l'interno; il Vigliani, per la grazia e giustizia. Erasi pensato allo Spaventa pei lavori pubblici, ma si mostra finora esitante ad accettare l'eredità di disordine e di intricatissimi negozi che gli lascierebbe il De Vincenzi. Ha poi spiaciuto assai al Minghetti il rifiuto del Correnti, del quale si desiderava vivamente l'assunzione al dicastero dell'interno.

Il portafoglio dell'agricoltura e commercio, non per altra ragione che per la considerazione regionale testè accennata, potrebbe rimanere al Castagnola. Nulla però è deciso a questo riguardo. Lo stesso dicasi del Ministero della marina; il Riboty dichiara, del resto, che vuol andarsene ad ogni costo.

Per le imminenti elezioni municipali di Roma, il Comitato liberale propone quattro candidati non romani: Correnti, Finali, Sciamit-Doda, Cairoli. C.

Un dispaccio di Roma, 4 luglio, ore 2 30 pomeridiane, alla *Gazzetta d'Italia*, reca quanto segue:

Ieri l'onorevole Minghetti assisteva al Consiglio dei ministri.

Fu in esso presa ad esame la situazione.

Non arrivò l'on. Pisanelli.

Parlasi che vi sia la possibilità che l'onorevole Minghetti rinunci all'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Stamani è giunto qui l'onorevole senatore Menabrea.

La *Deutsche Nacrichten* smentiscono oggi colle seguenti parole la notizia che ieri si recavano e che noi abbiamo riferita:

« La notizia arrivata ieri dall'estero telegraficamento, in merito della conclusione di un *trattato preliminare fra l'Italia e la Germania*, è priva d'ogni affermazione autentica. »

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Iselle, provincia di Novara.

FRANCIA.

La maggioranza dell'Assemblea si pronunziò contraria alla proposta del Dufaure di mettere all'ordine del giorno i progetti costituzionali; quella maggioranza non vuole che si tocchi il provvisorio.

« Discutere questi progetti di legge, diceva ieri un giornale bonapartista, gli è come un voler riconoscere formalmente la repubblica. »

Ecco il vero senso della votazione di ieri l'altro: aggiornare indefinitamente lo *statu quo*. Quest'ultima votazione è come la consacrazione di quella del 24 maggio, che fu appunto motivata dalla ferma decisione di non permettere che si discutessero leggi costituzionali.

La maggioranza non ha voluto smentire se stessa: i tre partiti monarchici che la componevano, e già cominciavano ad accapigliarsi fra loro colle più vive recriminazioni reciproche, in questa occasione, spinti da un comune interesse, si riavvicinarono, e riuscirono a respingere ancora una volta lo spettro della Repubblica.

L'Assemblea di Versailles si occupò di un progetto di legge, col quale si decreta la erezione in Parigi, e precisamente sulle alture di Montmartre di una chiesa nazionale dedicata al Sacro Cuore. Il sig. Casanove di Pradine propose il seguente articolo addizionale:

« L'Assemblea, associandosi allo slancio nazionale di patriottismo e di fede, di cui la nuova chiesa di Montmartre sarà l'espressione, si farà rappresentare alla funzione del collocamento della prima pietra, da una deputazione di 50 membri, nominati in seduta pubblica. »

NUOVI DOCUMENTI SULLA COMUNE.

Leggesi nella *Patrie:*

« Venerdì scorso, il presidente di uno dei Consigli di guerra sedenti a Versaglia fu avvertito da una lettera anonima che, ad insaputa delle autorità, esisteva in una scuderia della Prefettura di polizia, una considerevole quantità di carte importanti sull'organizzazione della Comune e sull'insurrezione.

« Il presidente fece tosto operare una perquisizione nel luogo indicato: l'informazione era esatta. Diffatti, si ritrovarono molti pacchi di documenti, che ora si stanno esaminando accuratamente e classificando. Da chi ed in quali circostanze fu operato questo deposito clandestino? Lo si ignora completamente. Ma pare che debba contenere non pochi documenti destinati a mettere in luce dei fatti rimasti finora ignoti. »

UNA STRETTA DI MANO.

A Parigi ed a Versaglia si parlò molto, di questi giorni, di una stretta di mano scambiatasi fra il sig. Thiers ed il sig. Gambetta; se ne parlò come di un importante *avvenimento*, che venisse a riconfermare i timori di una alleanza offensiva e difensiva fra l'ex-Presidente ed il Capo della sinistra radicale.

Ecco come andò la cosa. Il sig. Thiers, appena disceso dal convoglio si fermò alquanto sul marciapiede della stazione, discorrendo cogli amici, tanto per lasciare che si dileguasse la calca de' viaggiatori. Il *sig*. Gambetta, trovandosi pure fra i viaggiatori, appena veduto il Thiers, gli si avvicinò e gli stese la mano, che questi, naturalmente, strinse nella sua. — Uno scambio di cortesie, e nulla più. — Ma i novellieri politici son così amoni quando si tratta di commentare certi fatti!

Leggiamo nel *Commercio di Genova*:

Lettere che abbiamo ricevute dal Rio della Plata ci dipingono la rivoluzione nell'Entre Rios coi più foschi colori, avendo Lopez Jordan invaso la sua provincia nativa alla testa delle sue numerosissime bande di *gauchos*.

Alla campagna i ribelli saccheggiano ed assassinano a piacimento senza incontrare alcuna resistenza seria.

La guardia nazionale è stata chiamata sotto le armi in numero di dieci mila uomini. Le Camere avevano però votato per venti mila uomini, ma dovranno trascorrere molti mesi prima che l'armata possa prendere il campo.

Il presidente Sarmiento fece la proposta nel Congresso di offrire una ricompensa di *venti mila lire sterline* per la cattura di Lopez Jordan, ma la sua proposta incontra una grande opposizione.

Le autorità di Buenos-Ayres risposero con un rifiuto alla petizione indirizzata loro dai più influenti negozianti esteri colà residenti all'oggetto che venisse rimossa la quarantena per i bastimenti provenienti da Rio Janeiro. La qual cosa cagionò una grande agitazione, trovandosi così il commercio seriamente paralizzato.

Lo stato del mercato monetario di Buenos-Ayres va di male in peggio, e la città è attualmente sotto l'incubo d'una crisi commerciale gravissima, prodotta specialmente dalla speculazione eccessiva, quale non si vide mai l'uguale e di cui è impossibile il dire come finirà.

A Buenos-Ayres e Montevideo il commercio trovasi in condizioni deplorevoli, dominando in entrambe le città una crisi finanziaria gravissima.

Confermasi il rifiuto del Governo del Paraguay di trattare col generale Mitre, finchè gli Argentini non abbiano evacuato il disputato territorio del Chaco.

La febbre gialla a Rio Janeiro si riduce da due a sette casi al giorno, ma si spera scomparisca ben presto, essendo già cominciata la stagione fredda.

A Montevideo è completamente cessata.

# DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

*Messina, 4 luglio.*

Il *Maddaloni* è entrato in porto alle ore 7. Bixio è a bordo. Parte oggi o domani per Batavia.

*Parigi, 4 luglio.*

Il *Journal Officiel* annunzia che Nigra consegnò a Mac-Mahon una lettera del Re d'Italia, rispondente alla notificazione fattagli dal maresciallo della sua elezione a presidente della Repubblica.

Circa le nuove imposte, la Commissione del commercio propone il diritto del 10 per cento sui cristalli, vetrerie e porcellane, e del 5 per cento *ad valorem* sui tessuti; propone di elevare i diritti sui giornali.

La Commissione approvò l'imposta sui saponi, sulle steariche, sugli olii ordinarii e minerali. I prodotti esportati saranno esenti d'imposta.

*Parigi, 4 luglio.*

Il principe Giuseppe Poniatowski è morto ieri a Londra.

Il processo Bazaine avrà luogo probabilmente a Compiègne alla fine di settembre.

*Roma, 4 luglio.*

L'*Opinione* dice che Pisanelli rispose di non poter entrare nel Ministero per motivi di salute. Malgrado questo rifiuto, speravasi stamane che il Ministero sarebbe composto con Minghetti, Cantelli, Visconti, Ricotti, Vigliani, Spaventa e Scialoja; però più tardi sono sorte nuove difficoltà (*).

(*) Ormai risulta evidente che è impossibile costituire un Ministero serio con un programma finanziario attuabile, cui prenda parte il Ricotti, il quale non tiene conto delle condizioni economiche in cui versa il paese.

*(Nota della Direzione).*

CRONACA NERA

La signora Kottas Ida, distintissima artista di canto, è la prima donna testè scritturata dall'impresa Appendini e soci, per la prossima stagione teatrale dell'Alfieri. Essa non appena giunta sulla *piazza* fu subito presa di mira dai ladri, i quali si accorsero che aveva dei preziosissimi anelli nelle dita, e ieri mattina ebbe l'ingrata sorpresa di vedersene sparire 4 da una *toeletta* della camera, su cui erano deposti, del complessivo valore di L. 500 circa.

Si corse immediatamente a riferire l'accaduto alla Questura e questa nella persona del delegato, signor Geranzani, riusciva a sequestrare presso un orefice in via Doragrossa due degli anelli rubati alla signora Kottas, venduti poco prima da un individuo qualunque.

Il resto, non dubitiamo, verrà da sè fra pochi giorni, intanto i nostri complimenti alla Autorità di pubblica sicurezza per il sollecito scoprimento del furto.

— Gli arrestati furono 11, fra cui 6 donne.

COMINO GIUSEPPE gerente.

# Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
*a tutto il giorno 14 giugno 1873.*

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Numerario in cassa L. | 115,305,873 45 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato » | 12,350,234 54 |
| Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) » | 35,450,250 » |
| Portafoglio » | 266,515,941 49 |
| Anticipazioni » | 44,664,133 07 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) » | 129,280 48 |
| Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) » | 763,000,000 » |
| Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) » | 50,000,000 » |
| Id. conto anticipazione di 40 milioni » | 40,000,000 » |
| Convers. del Prest. Naz. conto in contanti » | 38,221,608 16 |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva » | 20,000,004 70 |
| Immobili » | 7,923,141 22 |
| Effetti all'incasso in conto corrente » | 538,669 89 |
| Azionisti, saldo azioni » | 69,990,200 » |
| Debitori diversi » | 16,197,157 45 |
| Spese diverse » | 4,257,265 30 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova » | 377,777 88 |
| Depositi volont. liberi » | 253,414,193 84 |
| Depositi obbligatori e per cauzione » | 490,307,286 76 |
| Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa » | 19,051,135 » |
| Id. presso la Banca Nazionale Toscana » | 1,074,145 » |
| Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. » | 220,287,700 » |
| | L. 2,480,646,795 61 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Capitale L. | 200,000,000 » |
| Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca » | 346,605,876 60 |
| Id. delle finanze dello Stato » | 763,000,000 » |
| Id. somministrati agli stabilimenti di circol. » | 38,450,250 » |
| Fondo di riserva » | 20,000,000 » |
| Tesoro dello Stato conto corrente disponibile » | 2,368,182 77 |
| Idem non disponibile » | 1,308,305 78 |
| Conti correnti (dispon.) » | 10,913,604 73 |
| Id. (non disponibile) » | 38,393,321 14 |
| Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) » | 10,898,093 92 |
| Mandati e lettere di credito a pagarsi » | 3,404,297 44 |
| Dividendi a pagarsi » | 45,341 » |
| Pubblicazioni nazionale dello obblig. Asse eccles. » | 941,224 39 |
| Creditori diversi » | 45,951,206 71 |
| Risconto del semestre precedente » | 1,253,954 90 |
| Benefizi del semestre in corso » | 4,353,352 13 |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi » | 280,717,551 10 |
| Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui » | 713,810,179 » |
| | L. 2,480,646,795 61 |

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

| | | |
|---|---|---|
| Numerario | dimin. | L. 2,177,984 31 |
| Portafoglio | aumento | » 11,131,334 89 |
| Anticipazioni | id. | » 681,797 73 |
| Depositi | id. | » 550,506 41 |
| Biglietti circol. | id. | » 10,657,639 » |
| Conti disp. | dimin. | » 855,165 28 |
| Id. non dispon. | id. | » 1,391,536 30 |
| Biglietti a ord. aumento | | » 418,037 28 |
| Benefizi | | » 269,491 10 |

**Cereali.** — Offerte più numerose in Francia ma affari difficili a misura che si avvicina la mietitura. A *Parigi*, 3, le farine di consumo restano a prezzi fermi, da L. 72 a 75 secondo qualità. Quelle di commercio con molte domande e prezzi in rialzo di 50 cent.: 8 marche a 77, superiori 76 75.

Anversa calmo. Bruxelles fermo. Amburgo in ribasso. Berlino invariato. Inghilterra debole.

Marsiglia, 2, mercato calmo. Hanno il sopravvento gli affari a *consegna*. Venduti 17,160 ett. di cui 960 Spagna bianco 128|124 a 43 dispon.; 3200 Berdianska 128|123 a 40 50 design. 7bre e 8bre, 800 id. a 40 50; mercato fermo sugli ultimi 4 mesi.

Nella giornata arrivarono 6,580 ett. di cereali.

MERCATO DI BRA.
*(Nostra corrispondenza)*

4 luglio. — Tendenza di ribasso in tutti i prezzi.

| | | |
|---|---|---|
| 300 ett. Frumento 1ª q. | L. 21 75 a 22 20 | |
| 75 » Segala | » 12 85 a 16 65 | |
| 120 » Meliga | » 13 05 a 14 15 | |

35 Vitelli L. 252 a 375 caduno.

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

| 1873 | 1872 |
|---|---|
| L. 465,338 34 | L. 328,276 92 |

In più nel 1873 L. 137,561 32

Dal 1º gennaio al 3 giugno

| 1873 | 1872 |
|---|---|
| L. 8,577,469 23 | L. 6,770,903 35 |

In più nel 1873 L. 1,806,565 88

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 28 maggio al 3 giugno

| 1873 | 1872 |
|---|---|
| L. 79,059 78 | L. 76,668 61 |

In più nel 1873 L. 2,391 17

Dal 1º gennaio al 3 giugno

| 1873 | 1872 |
|---|---|
| L. 1,862,479 35 | L. 1,605,416 23 |

In più nel 1873 L. 257,063 12

**Borsa di Genova.** — 4 luglio.

La Rendita a 69 65.
Azioni Banca Nazionale a 2320.
Il Mobiliare a 1013.
Le Meridionali a 460.
Le azioni Regia Tabacchi a 880.
Francia breve lettera a 113 1|10, denaro a 112 9|10.
Londra a vista lettera 28 85, danaro 28 80.
Marenghi da 22 68 a 22 70.
Sconto 5 per 0|0.

**Borsa di Milano.** — 4 luglio.
*Corsi del mattino.*

| | |
|---|---|
| Rendita italiana cont. | 69 75 |
| » » fine mese | 69 90 |
| Prestito nazionale 1866 | 72 — |
| » » stallonato | 67 1|2 |
| Azioni Banca nazionale | 2310 — |
| » Banca Lombarda | 330 — |
| » Banca Veneta | 270 — |
| » Banca di Torino | 815 — |
| » Banca generale | 608 — |
| » Banca di Costruzione | 494 — |
| » Banca Industriale | 259 — |
| » Banca Credito Milanese | 242 — |
| » Banca Italo-Germanica | 496 — |
| » Banca Cotonifera | — — |
| » Regia Tabacchi | 824 — |
| » Ferrovie Meridionali | 463 — |
| » Ferr. Romane | 105 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | 221 — |
| » Ferr. Romane | 174 — |
| » Ferr. Sarde | 220 — |
| » Regia Tabacchi | 533 — |
| » Beni Demaniali | 514 — |
| » Ecclesiastiche | 85 — |

| *Firenze,* | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Rendita al 5 0|0 | 69 87 | 69 92 |
| Oro lettera | 22 67 | 22 67 |
| Londra lettera | 28 37 | 28 42 |
| Cambio su Parigi | 112 37 | 113 — |
| Prestito Nazionale | 71 — | 71 — |
| Obblig. Tabacchi | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 882 — | 882 50 |
| Banca Nazionale | 2312 50 | 2322 50 |
| Az. ferr. Merid. | 472 — | 472 — |
| Obblig. » | 216 — | 219 — |
| Buoni » | — — | — — |
| Banca Toscana | 1632 50 | 1645 — |
| Credito mobiliare | 1028 — | 1020 — |
| Italo-Germaniche | 504 50 | 501 — |
| *Parigi,* | 3 | 4 |
| Nuovo Prestito | 91 75 | 91 77 |
| Rendita francese | 58 45 | 58 30 |
| Rendita Italiana | 64 05 | 64 05 |
| F. Lombardo-Venete | 435 — | 435 — |
| Obblig. idem | — — | — — |
| Banca di Francia | 4230 — | 4235 — |
| Ferr. Romane | 90 — | 92 50 |
| Obblig. idem | 185 50 | 186 — |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 186 50 | 187 — |
| Obbl. ferr. Merid. | — — | — — |
| Cambio sull'Italia | 11 1|2 | 11 1|2 |
| Cred. mobil. francese | — — | — — |
| Obb. regie Tabacchi | — — | 490 — |
| Azioni regia Tabacchi | 780 — | 783 — |
| Prestito | 90 95 | 90 95 |
| Londra a vista | 25 50 | 25 51 |
| Aggio dell'oro | 4 1|2 | 4 1|2 |
| Consolidati inglesi | 92 3|4 | 92 11|16 |
| *Vienna,* | 3 | 4 |
| Mobiliare | 231 — | 231 — |
| Lombarde | 190 50 | 190 — |
| Banca Anglo-austriaca | 191 — | 190 — |
| Austriache | 331 — | 334 — |
| Banca Nazionale | 976 — | 978 — |
| Napoleoni d'oro | 8 86 | 8 87 5 |
| Cambio su Parigi | 43 50 | 43 60 |
| Cambio su Londra | 110 60 | 111 — |
| Rendita austriaca | 72 55 | 72 75 |
| Id. in carta | 67 60 | 67 75 |
| *Berlino,* | 3 | 4 |
| Austriache | 201 1|2 | 204 — |
| Lombarde | 114 1|4 | 115 — |
| Mobiliare | 138 1|2 | 135 1|4 |
| Rendita italiana | 61 — | 61 1|4 |
| Id. Turca | 51 3|8 | 51 5|8 |
| *Londra,* | 3 | 4 |
| Consolidato inglese | 92 5|8 | 92 3|4 |
| Rendita Italiana | 60 7|8 | 60 7|8 |
| Spagnuolo | 20 — | 20 1|8 |
| Turco | 54 1|2 | 54 3|8 |

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

5 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 85 90 95 95 95 70 69 95 95 50 85 97 1|2 95 (69 90) 69 95 95 (69 95), in liq. 70 69 95 70 05 10 p. 31 luglio.

Corso legale 69 90.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 66 50 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in con. 1000 50 ex *vaglia* p. 31 luglio.

Azioni regia tabacchi, C. del m. in con. 881.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in liq. 285 286 286 50 p. 31 luglio.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 813 811 810 50, in liq. 810 811 50 p. 31 luglio.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 433.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in con. 918.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 174 174 175 50.

Obbl. ferr. Savona. C. d. m. in con. 915.

Pezzi d'oro da L. 22 64 a 22 66.

| CAMBI | a vista den. | lettera | per 3 mesi den. | lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera(*) | 113 25 | 113 50 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 240 — | 240 1|2 |
| Lione(**) | 113 — | 113 20 | — — | — — |
| Londra(***) | — — | — — | 28 40 | 28 45 |

(*) Sc. 7 p. 0|0, (**) Id. 6, (***) Id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 luglio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Mercato abbastanza sostenuto, non ostante la persistenza della crisi ministeriale. La Rendita domandata valeva 69 95 cont. e 70 05 70 07 1|2 in liquidazione. Debolissime le az. Credito Mobiliare erano tenute a 1002 1004 ex coupon; le az. Banca Naz. si mantennero nominali a 2330.

Fra i valori locali notiamo assai domandate le az. Banca di Torino a 810 1|2 811 cont. e 812 813 fine corr. I Tabacchi pure sostenuti si pagarono 838 fine. Le az. Banco Sc. si mantennero a 286, le obbl. Romane a 175 e le az. non diedero luogo ad alcun affare. Le obbl. Cavour vecchie erano tenute a 829, ed i nuovi titoli a 832 833.

Oro 22 62, 22 66.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 5 luglio 1873.

| LUOGO | Qualità superiori | Qualità comuni | Qualità inferiori | Quantità in miriag. |
|---|---|---|---|---|
| Cuneo | 68 76 | 59 67 | 45 59 | 1300 |

**Condizione Pubblica delle Sete di Torino**
Bollettino del 4 luglio 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 3 | 226 57 |
| Trame | » | » » |
| Greggia | 1 | 16 40 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 4 | 242 97 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 78.

*Direttore:* Rovà Cesare.

**Stagionatura Sociale delle Sete in Torino**
*Autorizzata*
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
Bollettino del 4 luglio 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 5 | 339 29 |
| Trame | 2 | 133 79 |
| Greggia | 5 | 433 02 |
| Articoli diversi | 4 | 181 36 |
| Totali | 16 | 1092 46 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 87. Chilogrammi 6,751 79.

*Il direttore gerente:* A. Bertoldo.

Lione, 4. — Affari in sete limitatissimi.

Oggi passarono alla Condizione:

| | *Francia e Italia* | | *Asiatiche* | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | Balle | 23 | Balle | 4 |
| Trame | » | 8 | » | 15 |
| Greggie | » | 10 | » | 15 |
| Pesate | » | 4 | » | 34 |
| Totale | Balle | 45 | Balle | 60 |

Peso totale, chilog. 7,914.

## OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI

fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia *risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 28 giugno* 1873.

| Periodo | STABILIMENTI | SCONTI | ANTICIPAZIONI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Quindicina dal 16 al 28 giugno 1873 | Firenze | 8,787,715 | 124,405 | 8,912,120 |
| | Genova | 11,941,856 | 395,670 | 12,337,526 |
| | Milano | 16,404,668 | 361,740 | 16,766,408 |
| | Napoli | 1,762,667 | 471,876 | 2,234,543 |
| | Roma | 765,514 | 84,496 | 850,010 |
| | Torino | 9,265,631 | 2,750,990 | 12,016,621 |
| | Venezia | 1,977,027 | 206,383 | 2,183,410 |
| | Alessandria | 456,031 | 73,562 | 529,593 |
| | Ancona | 916,717 | 285,673 | 1,202,390 |
| | Ascoli-Piceno | 150,351 | 23,750 | 174,101 |
| | Avellino | 52,668 | 39,305 | 91,973 |
| | Bari | 591,737 | 70,571 | 662,308 |
| | Benevento | 53,522 | 36,268 | 89,790 |
| | Bergamo | 946,450 | 248,119 | 1,194,569 |
| | Bologna | 1,191,097 | 278,305 | 1,469,402 |
| | Brescia | 853,613 | 136,559 | 990,172 |
| | Carrara | 115,317 | 3,994 | 119,311 |
| | Caserta | 124,448 | 86,884 | 211,332 |
| | Chieti | 113,949 | 81,148 | 195,097 |
| | Como | 1,021,705 | 233,004 | 1,254,709 |
| | Cremona | 214,465 | 247,947 | 462,412 |
| | Cuneo | 632,565 | 91,575 | 724,140 |
| | Ferrara | 522,564 | 11,772 | 534,336 |
| | Foggia | 337,361 | 30,529 | 362,890 |
| | Forlì | 286,180 | 12,371 | 298,551 |
| | Lecce | 240,098 | 21,832 | 261,930 |
| | Livorno | 1,041,946 | 403,544 | 1,445,490 |
| | Lodi | 334,345 | 91,521 | 425,866 |
| | Macerata | 171,810 | 27,903 | 199,713 |
| | Mantova | 33,761 | 13,344 | 47,105 |
| | Modena | 325,659 | 88,426 | 414,085 |
| | Novara | 223,875 | 97,568 | 321,443 |
| | Padova | 653,983 | 683,670 | 1,267,653 |
| | Parma | 208,087 | 65,533 | 273,620 |
| | Pavia | 174,337 | 45,984 | 220,321 |
| | Perugia | 951,874 | 13,826 | 965,700 |
| | Pesaro | 215,645 | 70,042 | 285,687 |
| | Piacenza | 257,517 | 95,622 | 353,139 |
| | Porto Maurizio | 84,757 | 49,159 | 133,976 |
| | Ravenna | 293,514 | 8,606 | 302,120 |
| | Reggio nell'Emilia | 214,220 | 143,535 | 357,775 |
| | Rovigo | 152,676 | 7,646 | 160,322 |
| | Salerno | 352,801 | 50,604 | 403,405 |
| | Savona | 303,424 | 8,584 | 312,008 |
| | Teramo | 95,091 | 77,545 | 172,636 |
| | Treviso | 171,365 | 26,735 | 198,100 |
| | Udine | 556,831 | 220,502 | 779,333 |
| | Vercelli | 370,342 | 180,575 | 550,917 |
| | Verona | 239,098 | 78,910 | 318,008 |
| | Vicenza | 144,827 | 130,250 | 275,077 |
| | Vigevano | 302,033 | 57,757 | 359,790 |
| | TOTALE L. | 67,526,654 | 9,146,149 | 76,673,003 |
| Quindicina dal 6 al 21 giugno 1873 | Palermo | 859,838 | 286,100 | 1,145,938 |
| | Aquila | 123,508 | 47,602 | 171,500 |
| | Cagliari | 681,110 | 54,595 | 735,705 |
| | Caltanissetta | 97,924 | 21,083 | 119,007 |
| | Campobasso | 108,415 | 23,615 | 132,030 |
| | Catania | 987,451 | 77,804 | 1,065,255 |
| | Catanzaro | 393,245 | 74,230 | 467,475 |
| | Cosenza | 374,011 | 12,463 | 386,474 |
| | Girgenti | 404,558 | 16,170 | 420,728 |
| | Messina | 413,872 | 150,173 | 564,045 |
| | Potenza | 334,550 | 27,610 | 362,160 |
| | Reggio di Calabria | 416,633 | 27,872 | 444,505 |
| | Sassari | 183,045 | 30,393 | 213,438 |
| | Siracusa | 128,196 | 62,368 | 190,564 |
| | Trapani | 38,898 | 25,256 | 63,954 |
| | TOTALE GENERALE L. | 73,072,208 | 10,084,173 | 83,156,381 |

**NB.** Non sono comprese le operazioni del giorno 28 giugno per la Succursale di Pesaro. 628



1779 AVVISO D'ASTA

Stante l'aumento del sesto fatto alli lotti 3, 21 e 24 stati deliberati nell'asta tenuta il 29 dicembre p. p., il 1° in L. 4020, il 2° in L. 515 ed il L. 3950, e stante la seguita deserzione nell'asta istessa delli lotti 8°, 9° e 10, di cui in bando 20 novembre 1872, e per cui si riportò sotto il ventidue aprile ora scorso autorizzazione dal regio tribunale civile di Ivrea pel reincanto, il sig. notaio Zublena Antonio, delegatovi dal regio tribunale civile di Ivrea con suo decreto 11 agosto 1872, sull'instanza delli signori Chiesa Alessandro, tutore della Clotilde Rachis, Coppo Libera, madre e legale rappresentante delli minori Marietta, Colestino, Tecnesta e Leopoldo fu Luigi Rachis, tutti residenti in Santhià, nonchè del signor dottore Ferretti Benedetto, quale rappresentante la Ferretti Marianna, in età minore, residente in Gattinara, e degli altri interessati in età maggiore, tutti eredi Fazio, notifica al pubblico che avrà luogo in San Giorgio Canavese, nella sala comunale, alle ore 8 antimeridiane, nel giorno 8 prossimo luglio e giorni successivi, ad un nuovo incanto del lotti su cui seguì l'aumento e di quelli che andò deserto l'incanto sul prezzo di L. 23,924 72, di cui nelle perizie Peronetti 20 marzo 1873 e 30 novembre 1872, ed alle condizioni stesse espresse nei bandi 20 novembre 1872 e 31 maggio 1873; visibili nello studio del notaio sottoscritto.

Appezzamenti su cui seguì l'aumento.

1. Prato, in mappa n. 371, fini di Lusigliè, di are 160, 40.

2. Prato, fini di Ciconio, in mappa coi nn. 247, 205 e 206, regione Valle, di are 51, 97.

3. Prato, fini d'Ozegna, in mappa 53, 54 1\2 e 54, di are 156, 18.

Appezzamento andato deserto all'incanto, diviso in undici lotti, fini di Lusigliè, regione Tassello, in mappa alli no. 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 427, 428, 429 e 430, di are 289, 53.

Più casa civile e rustica in due lotti in Lusigliè, coi nn. di mappa 341, 342 e 343, di are 22, 89.

Notaio Zublena Antonio.

COMUNE DI VALPERGA

NOTIFICANZA

*prescritta dagli articoli 17, 18 e 19 del regolamento per la costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, approvato con regio decreto 11 settembre 1870, num. 6021.*

Si notifica, che il progetto per la costruzione di un nuovo tronco della strada comunale, detta dei Borelli, in questo territorio, trovasi esposto in questa sala comunale, ove rimarrà depositato per quindici giorni consecutivi, a partire da quest'oggi stesso, dalle ore 9 antimeridiane fino a mezzogiorno e dalle ore tre alle ore cinque pomeridiane, affinchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza, e deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere tanto nell'interesse generale, quanto in quello delle proprietà da occuparsi.

Il progetto stradale, di cui sovra, tiene luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Il termine utile per la presentazione dei reclami, di cui sovra, scadrà definitivamente alle ore 5 pomeridiane del giorno di domenica 13 del prossimo luglio.

Valperga, dalla sala comunale, addì 26 di giugno 1873.

1833 Il Sindaco Anselmi.

1783 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato gli stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dalli fratelli Lavini fu Giacomo ed altri, contro Celestina Tarizzo, vedova di Carlo Rocchietti, residente in San Benigno, a favore del dottore Rocchietti Maurizio, residente a San Benigno, quanto ai lotti 4, 5, 6, 7, 8 riuniti, per il complessivo prezzo di L. 1908.

*Descrizione degli stabili in territorio di San Benigno.*

Lotto 4.

Appezzamento di forma triangolare, composto di prato e campo, nella regione Braida o Mollino, di are 27, 94.

Lotto 5.

Appezzamento di prato, stessa regione, di are 34, 50.

Lotto 6.

Appezzamento di prato, nella regione Mallone o Margrato, di are 135, 85.

Lotto 7.

Altro appezzamento di prato, stessa regione, di are 37, 10.

Lotto 8.

Appezzamento composto di un piccolo tratto di prato comune con gerbido, ghiaia e letto del Mallone, di circa are 668, 40.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 8 luglio prossimo venturo.

Torino, 23 giugno 1873.

G. B. Sibilla caus.

1565 CITAZIONE

Sulla instanza di Ascenzo Paolo, appaltatore del dazio di Ventimiglia, il quale elegge domicilio in Torino, via Doragrossa, num. 8, presso il causidico capo Giovanni Battista Baravalle, da cui è rappresentato in causa, con atto dell'usciere Giacomo Florio 30 giugno 1873, venne citata la Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée, stabilita in Parigi, a comparire entro giorni quaranta in via formale, avanti il tribunale civile di Torino, e nella causa instituita da esso instante contro la Società ferroviaria dell'Alta Italia, per vedersi condannare al pagamento di quella somma, a titolo di dazio, che verrà liquidata per il consumo di carbon fossile, di olio di ravizzone e di grasso per il percorso delle macchine e vagoni dalla stazione di Ventimiglia al confine francese, e vedersi far luogo a quelle altre conclusioni di cui nel suddetto atto di citazione.

Torino, 1° luglio 1873.

G. B. Baravalle p. c.


Torino Tip. G. Favale e C.